



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 01 Febbraio 2016

il caso

GIANLUCA PAOLUCCI

La Borsa punta sulle nozze Bpm-Banco Saviotti: possiamo chiudere in tempi brevi

I sindacati aprono alla fusione. Per Ubi-Mps ci vorrà tempo S&P: la ripresa accelera ma per le banche niente cura veloce

Tornano gli acquisti sui titoli bancari e Piazza Affari tira il fiato dopo due giorni di forti perdite. Con l'indice settoriale Ftse Mib Banche che segna un progresso del 3,26%, il mercato sembra premiare soprattutto gli scenari di aggregazione. Le regine della seduta sono infatti Banco Popolare e Bpm, che salgono rispettivamente del 9,23% e del 7,44%. «Stiamo trattando con molto impegno e siamo fiduciosi che si possa chiudere con un risultato positivo in tempi brevi», ha detto ieri l'ad del Banco, Pierfrancesco Saviotti, ai dipendenti del gruppo. Il manager non ha mai citato Bpm, ma il riferimento è apparso chiaro. L'annuncio non dovrebbe però essere imminente. «Stiamo ancora trattando», dice una delle fonti. Di certo un - eventuale - annuncio non arriverà prima della metà di febbraio. Prima i rispettivi consigli dovranno approvare i conti dell'esercizio, in calendario l'8 febbraio per Bpm e l'11 successivo per Banco Popolare.

L'apertura dei sindacati

Commenti favorevoli all'operazione arrivano anche dai sindacati. Un matrimonio tra Bpm e Banco Popolare, ha commentato **Massimo Masi** della **UILCA**, «mi sembra più bilanciato e paritetico rispetto a quello ipotizzato tra la Milano e Ubi. Dello stesso avviso Giulio Romani della Fiba, mentre è più cauto il leader della Fabi, Lando Sileoni, che resta «vigile» su tutti gli scenari, non solo Bpm e Banco quindi ma anche Ubi e Mps. Per questo il suo sindacato auspica che ci sia chiarezza e trasparenza da par-



+9,2
per cento
Il rialzo messo
a segno ieri
in Borsa
dal Banco
Popolare,
bene anche
Bpm che ha
guadagnato
il 7,44%

Al timone
Pierfrancesco
Saviotti,
ad di Banco
Popolare

te del governo e delle autorità di vigilanza, Bce e Bankitalia.

Fermo, almeno per il momento, l'altro fronte. Un matrimonio tra Ubi Banca e Mps, se mai ci sarà, «richiederà tempo», dice una delle fonti interpellate. I fronti sono molti: dalla verifica operativa della bad bank all'italiana appena presentata dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Fino ai temi contabili relativi all'impatto patrimoniale del "badwill", sollevati non solo da Ubi ma anche da altri istituti interessati al processo di aggregazione in corso.

Il ruolo di Palazzo Chigi

Ieri intanto, nell'euforia degli acquisti sui titoli bancari, a segnare il passo è stata proprio Ubi, con un calo dello 0,92%. Mentre Mps, in altalena per gran parte della seduta, ha chiuso con un progresso di oltre l'1%. Di certo

c'è che proprio il dossier Montepaschi è quello più delicato a livello sistemico. E che lo scossone in Borsa della settimana scorsa ha mosso anche Palazzo Chigi, che accanto al Mef ha fatto presente alle banche interessate la necessità di accelerare con le aggregazioni.

I dubbi di S&P

Ieri, dopo lo scetticismo di Fitch, anche Standard & Poor's ha espresso dubbi sull'accordo per risolvere il problema dei crediti in sofferenza nei portafogli delle banche. La ripresa economica e le riforme offrono «opportunità» agli istituti di credito, ma non c'è «nessuna cura istantanea». Anzi, «le misure, sebbene siano positive, difficilmente innescheranno una forte accelerazione nella pulizia dei bilanci». L'agenzia di rating, però, si mostra otti-





Direttore Responsabile
Maurizio Molinari

Diffusione Testata
215.250



mista sulle prospettive di crescita del Paese: «Ci aspettiamo che in Italia la ripresa economica acceleri nel 2016».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

MERCATI In vista dell'accordo, i due titoli trascinano Piazza Affari in positivo. Male Ubi per ora esclusa dai giochi

Pop Milano e Banco Popolare La Borsa dice "sì" alla fusione

I sindacati aprono. Saviotti, ad dell'istituto veronese: decisione in tempi molto brevi

MILANO - È tornato il sereno in Piazza Affari, che ha chiuso la settimana in testa alle altre Borse europee, con un rialzo dell'indice Mib del 2,57%. In primo piano le banche, reduci da uno scivolone nella vigilia, che hanno riconquistato la fiducia degli investitori, a partire dal Banco Popolare (+9,23%) e da Bpm (+7,44%), in vista di una fusione che appare sempre più vicina alla luce degli ultimi sviluppi. Segno meno solo per Ubi (-0,92%) per ora rimasta fuori dai giochi e Carige (-0,21%), mentre Mps (+1,22%) ha viaggiato sulle montagne russe dopo essere arrivata a guadagnare l'8%. Occhi anche su Bper (+5,16%) e Intesa (+4,14%), più cauta Unicredit (+0,68%).

Anche se l'amministratore delegato Giuseppe Castagna, preferisce mantenere il massimo riserbo sulla vicenda, la Popolare di Milano è sempre più vicina al Banco Popolare. E neppure il rilancio di Ubi riesce a scalfire l'asse tra Milano e Verona. Anche i sindacati benedicono un'eventuale fusione tra i due istituti, a patto che le rappresentanze abbiano un ruolo attivo nella futura governance della Super-popolare. Questo il 'sentiment' che traspare intorno all'operazione, mentre si va rafforzando l'accordo che potrebbe portare alla nascita del terzo campione bancario nazionale, alle spalle di Unicredit e Intesa Sanpaolo. L'ad del Banco, Pierfrancesco Saviotti, conferma: «Stiamo trattando con molto impegno e siamo fiduciosi che si possa chiudere con un risultato positivo in tempi brevi», spiega in una call coi dipendenti. Poi segnala che «il nostro obiettivo è di ridurre le sofferenze» e ribadisce che l'istitu-

to è solido.

In attesa che si arrivi alla firma di un memorandum tra i due vertici (si dice dopo l'approvazione dei conti di entrambe le banche, quindi metà febbraio), le sigle di categoria spingono per il "matrimonio". Massimo Masi della Uilca: «Mi sembra più bilanciato e paritetico rispetto a quello ipotizzato tra la Milano e Ubi. Attendo di vedere le carte per capire i possibili effetti in termini di esuberi, di sovrapposizioni di sportelli e aumento di capitale ma credo che questa soluzione possa offrire a livello di governance maggiore spazio alle rappresentanze dei lavoratori». Dello stesso avviso Giulio Romani della Fiba. Secondo lui, inoltre, all'interno della Bpm, dove i dipendenti-soci finora hanno votato in assemblea determinando un forte peso sulla guida della banca, non si ripeterà la frattura avvenuta nel 2007 col tentativo di aggregazione con la Bper di Guido Leoni. «Credo che l'operazione col Banco possa andare in porto», ha detto il sindacalista. Anche perché oggi «non c'è più quell'assemblea lì». Il riferimento va all'ex Associazione Amici della Bipiemme, sciolta in seguito all'era Ponzellini per lo scandalo delle carriere facili. «I lavoratori della Bpm - ha proseguito - sono comunque perplessi non tanto per l'operazione in sé, che potrebbe essere ottima, ma per il fatto che queste aggregazioni purtroppo sono accompagnate da voci che indicano la scelta di una soluzione piuttosto che l'altra legata non a motivi di tipo industriale ma d'interesse personale come i posti in consiglio, presidenze, incarichi e remunerazioni».

Più cauto il leader della Fabi, Lando Sileoni, che resta «vigile» su tutti gli scenari, non solo Bpm



e Banco quindi ma anche Ubi e Mps. Per questo il suo sindacato auspica che ci sia chiarezza e trasparenza da parte del governo e delle autorità di vigilanza, Bce e Bankitalia. «L'esito dell'assemblea della Bpm - ha detto - vincolerà la nostra sigla» e per questo «c'è da augurarsi che all'assemblea dei soci venga presentata la struttura della nuova governance già con l'avvallo formale preventivo della Bce, per scongiurare il rischio di una revisione ex post» da parte della stessa Eurotower.



MATRIMONIO Saviotti, ad di Banco Popolare, conferma la fusione con Pop Milano

I SINDACATI APRONO ALLA FUSIONE. PER UBI-MPS CI VORRÀ TEMPO

La Borsa punta sulle nozze Bpm-Banco Saviotti: possiamo chiudere in tempi brevi

GIANLUCA PAOLUCCI

TORNANO gli acquisti sui titoli bancari e Piazza Affari tira il fiato dopo due giorni di forti perdite. Con l'indice settoriale Ftse Mib Banche che segna un progresso del 3,26%, il mercato sembra premiare soprattutto gli scenari di aggregazione. Le regine della seduta sono infatti Banco Popolare e Bpm, che salgono rispettivamente del 9,23% e del 7,44%. «Stiamo trattando con molto impegno e siamo fiduciosi che si possa chiudere con un risultato positivo in tempi brevi», ha detto ieri l'ad del Banco, Pierfrancesco Saviotti, ai dipendenti del gruppo. Il manager non ha mai citato Bpm, ma il riferimento è apparso chiaro. L'annuncio non dovrebbe però essere imminente. «Stiamo ancora trattando», dice una delle fonti. Di certo un - eventuale - annuncio non arriverà prima della metà di febbraio. Prima i rispettivi consigli dovranno approvare i conti dell'esercizio, in calendario l'8 febbraio per Bpm e l'11 successivo per Banco Popolare.

L'apertura dei sindacati

Commenti favorevoli all'operazione arrivano anche dai sindacati. Un matrimonio tra Bpm e Banco Popolare, ha commentato Massimo Masi della Uilca, «mi sembra più bilanciato e paritetico rispetto a quello ipotizzato tra la Milano e Ubi. Dello stesso avviso Giulio Romani della Fiba, mentre è più cauto il leader della Fabi, Lando Sileoni, che resta «vigile» su tutti gli scenari, non solo Bpm e Banco quindi ma anche Ubi e Mps. Per questo il suo sindacato auspica che ci sia chiarezza e trasparenza da parte del governo e delle autorità di vigilanza, Bce e

Bankitalia.

Fermo, almeno per il momento, l'altro fronte. Un matrimonio tra Ubi Banca e Mps, se mai ci sarà, «richiederà tempo», dice una delle fonti interpellate. I fronti sono molti: dalla verifica operativa della bad bank all'italiana appena presentata dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Fino ai temi contabili relativi all'impatto patrimoniale del "badwill", sollevati non solo da Ubi ma anche da altri istituti interessati al processo di aggregazione in corso.

Il ruolo di Palazzo Chigi

Ieri intanto, nell'euforia degli acquisti sui titoli bancari, a segnare il passo è stata proprio Ubi, con un calo dello 0,92%. Mentre Mps, in altaena per gran parte della seduta, ha chiuso con un progresso di oltre l'1%. Di certo c'è che proprio il dossier Montepaschi è quello più delicato a livello sistemico. E che lo scossone in Borsa della settimana scorsa ha mosso anche Palazzo Chigi, che accanto al Mef ha fatto presente alle banche interessate la necessità di accelerare con le aggregazioni.

I dubbi di S&P

Ieri, dopo lo scetticismo di Fitch, anche Standard & Poor's ha espresso dubbi sull'accordo per risolvere il problema dei crediti in sofferenza nei portafogli delle banche. La ripresa economica e le riforme offrono «opportunità» agli istituti di credito, ma non c'è «nessuna cura istantanea». Anzi, «le misure, sebbene siano positive, difficilmente innescheranno una forte accelerazione nella pulizia dei bilanci». L'agenzia di rating, però, si mostra ottimista sulle prospettive di crescita del Paese: «Ci aspettiamo che in Ita-

lia la ripresa economica acceleri nel 2016».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Pierfrancesco Saviotti



NASCERÀ UN COLOSSO «PIÙ SPAZIO NELLA GOVERNANCE»

Fusione Bpm-Banco c'è l'«ok» dei sindacati

Piazza Affari promuove le nozze

● **MILANO.** I sindacati «benedicono» un'eventuale fusione tra la Bpm e il Banco Popolare a patto che le rappresentanze abbiano un ruolo attivo nella futura governance della Super-popolare. Questo il «sentiment» che traspare intorno all'operazione, mentre si va rafforzando l'accordo che potrebbe portare alla nascita del terzo campione bancario nazionale, alle spalle di UniCredit e Intesa Sanpaolo.

L'ad del Banco, Pierfrancesco Saviotti, conferma: «Stiamo trattando con molto impegno e siamo fiduciosi che si possa chiudere con un risultato positivo in tempi brevi», spiega in una «call» coi dipendenti. Poi segnala che «il nostro obiettivo è di ridurre le sofferenze» e ribadisce che l'istituto è solido.

La borsa intanto mostra di apprezzare: il Banco vola in rialzo del 9,2% e Bpm del 7,4 per cento.

In attesa che si arrivi alla firma di un memorandum d'intesa tra i vertici dei due istituti, si dice dopo l'approvazione dei conti di entrambe le banche, quindi metà febbraio, le sigle di categoria si mostrano favorevoli all'asse Milano-Verona. Un matrimonio tra Bpm e Banco Popolare, ha commentato **Massimo Masi** della **UILCA**, «mi sembra più bilanciato e paritetico rispetto a quello ipotizzato tra la Milano e Ubi. Attendo di vedere le carte per capire i possibili effetti in termini di esuberi, di sovrapposizioni di sportelli e aumento di capitale ma credo che questa soluzione possa offrire a livello di governance maggiore spazio alle rappresentanze dei lavoratori».

Dello stesso avviso Giulio Romani della Fiba. Secondo lui, inoltre, all'interno della Bpm, dove i dipendenti-soci finora hanno votato in assemblea determinando un forte peso sulla guida della banca, non si ripeterà la frattura avvenuta nel 2007 col tentativo di aggregazione con la Bper di Guido Leoni. «Credo che l'operazione col Banco possa andare in porto», ha detto il sindacalista. Anche perché oggi «non c'è più quell'assemblea lì». Il riferimento va all'ex Associazione Amici della Bipiemme, scioltasi in seguito all'era Ponzellini per lo scandalo delle carriere facili.



I mercati

Listino milanese influenzato dal risiko bancario

Il Giappone taglia i tassi e le Borse festeggiano

Milano in rialzo del 2,57% trainata dai bancari Bpm-Banco, fusione vicina Ok anche dai sindacati

MILANO. Chiusura in rialzo ieri per le Borse europee, nonostante il prodotto interno lordo americano del quarto trimestre 2015, salendo dello 0,7%, abbia deluso gli investitori.

I mercati, sin dall'apertura, hanno festeggiato la mossa a sorpresa della Banca centrale del Giappone di tagliare in terreno negativo, al -0,1%, i tassi sui depositi bancari. Milano ha terminato le contrattazioni in progresso del 2,57%. Piazza Affari ha beneficiato della performance delle banche con Bpm (+7,4%) e Banco popolare (+9,2%) che si sono infiammate sulle indiscrezioni che la loro aggregazione sia sempre più vicina. Mps è salita dell'1,2% all'indomani della diffusione dei conti del 2015, archiviati con un utile di 390 milioni. Intanto la Borsa continua a interrogarsi su un eventuale asse con Ubi (-0,9%), di cui il fondo Blackrock ha comunicato ieri di possedere il 5,027% (in linea con quanto emerso nell'ultima comunicazione alla Consob). Sono scivolte ancora le Fca (-0,7%). Bene Telecom (+4,6%), in vista della presentazione del piano industriale in programma il prossimo 16 febbraio.

Risiko. Sembra ormai spianata, invece, la strada per l'alleanza tra Bpm e Banco Popolare. «Stiamo trattando con molto impegno e siamo fiduciosi che si possa chiudere

con un risultato positivo in tempi brevi» ha detto ieri l'a.d. della banca veronese, Pierfrancesco Saviotti.

L'ipotesi viene apprezzata anche dai potenti dipendenti-soci di Bpm e dai sindacati. «Un'eventuale fusione tra Bpm e Banco Popolare - dice Massimo Masi, segretario della Uilca - mi sembra più bilanciata e paritetica rispetto a quella ipotizzata tra la Milano e Ubi: credo che questa soluzione possa offrire a livello di governance maggiore spazio alle rappresentanze dei lavoratori; con Ubi, invece, c'è un maggior rischio d'incorporazione». Mentre il segretario generale della Fiba, Giulio Romani, confida che una fusione tra Bpm e Banco Popolare «possa andare in porto» e non fare la fine fatta con la Bper nel 2007 quando i soci dipendenti della Milano bloccarono l'operazione. // R.E.C.



Trattative. Il consigliere delegato di Bpm, Giuseppe Castagna



IL RISIKO. Sempre più vicino l'accordo tra i due istituti di credito

Le nozze bancarie tra Verona e Milano Colosso Popolare

Lo conferma l'ad scaligero Saviotti ai dipendenti
«Il nostro obiettivo adesso è ridurre le sofferenze»
Dai sindacati reazioni prudenti ma favorevoli

MILANO

I sindacati benedicono un'eventuale fusione tra la Bpm (Banca popolare di Milano) e il Banco Popolare a patto che le rappresentanze abbiano un ruolo attivo nella futura governance della Super-popolare. È questo il "sentiment" che traspare intorno all'operazione, mentre si va rafforzando l'accordo che potrebbe portare alla nascita del terzo campione bancario nazionale, alle spalle di UniCredit e Intesa Sanpaolo. L'ad del Banco, Pierfrancesco Saviotti, conferma: «Stiamo trattando con molto impegno e siamo fiduciosi che si possa chiudere con un risultato positivo in tempi brevi», spiega in una call coi dipendenti. Poi segnala che «il nostro obiettivo è di ridurre le sofferenze» e ribadisce che l'istituto è solido.

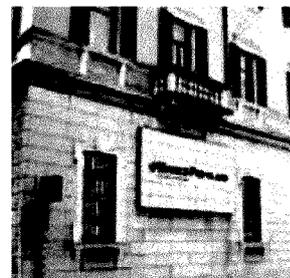
SU IN BORSA. La Borsa intanto mostra di apprezzare: il Banco vola in rialzo del 9,2% e Bpm del 7,4 per cento. In attesa che si arrivi alla firma di un memorandum d'intesa tra i vertici dei due istituti - si dice dopo l'approvazione dei conti di entrambe le banche, quindi metà febbraio - le sigle di categoria si mostrano favorevoli all'asse Milano-Verona. Un matrimonio tra Bpm e Banco Popolare, ha commentato Massimo Masi della Uilca, «mi sembra più bilanciato e paritetico rispet-

to a quello ipotizzato tra la Milano e Ubi. Attendo di vedere le carte per capire i possibili effetti in termini di esuberi, di sovrapposizioni di sportelli e aumento di capitale ma credo che questa soluzione possa offrire a livello di governance più spazio alle rappresentanze dei lavoratori».

QUALCHE PERPLESSITÀ MILANESE. Dello stesso avviso Giulio Romani della Fiba. Secondo lui, inoltre, all'interno della Bpm, dove i dipendenti-soci finora hanno votato in assemblea determinando un forte peso sulla guida della banca, non si ripeterà la frattura avvenuta nel 2007 sulla Bper di Guido Leoni. «Credo che l'operazione col Banco possa andare in porto. I lavoratori della Bpm sono comunque perplessi non tanto per l'operazione in sé, che potrebbe essere ottima, ma per il fatto che queste aggregazioni purtroppo sono accompagnate da voci che indicano la scelta di una soluzione piuttosto che l'altra legata non a motivi di tipo industriale ma d'interesse personale come i posti in consiglio, presidenze, incarichi e remunerazioni». Più cauto il leader della Fabi, Lando Sileoni, che resta «vigile» su tutti gli scenari, quindi anche Ubi e Mps. Per questo il suo sindacato auspica che ci sia chiarezza e trasparenza da parte del governo e delle autorità di vigilanza, Bce e Bankitalia. «L'esito dell'assemblea della Bpm -

ha detto - vincherà la nostra sigla» e per questo «c'è da augurarsi che all'assemblea dei soci venga presentata la struttura della nuova governance già con l'avvallo formale preventivo della Bce».

I PASSI VERSO LE NOZZE. C'è indubbiamente voglia di nozze. Ieri in serata Piazza Nogara, quartier generale del Banco Popolare - ha anche comunicato le date dei prossimi appuntamenti istituzionali: l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio 2015 si terrà a Lodi il 19 marzo. È ormai chiaro, segnala l'Arena di Verona, che non sarà l'ultima a voto capitaro: la trasformazione in spa sarà votata in una successiva assemblea straordinaria, quando si potrebbe anche decidere sul sì definitivo alle nozze con Bpm (se come sembra probabile, nelle prossime settimane sarà firmato un memorandum per approfondire in via esclusiva il piano d'integrazione). È già stato indicato che la guida del nuovo istituto post-fusione sarebbe andata all'ad milanese Giuseppe Castagna, con 9 consiglieri a Verona a fronte dei 7 di Milano più 3 indipendenti. Secondo alcuni osservatori, l'eventuale fusione potrebbe essere accompagnata da un aumento di capitale, per risolvere con energia il problema delle sofferenze che pesano sul bilancio di Verona. •



La sede del Banco Popolare a Verona



A PIAZZA AFFARI

Bpm e Banco Popolare volano

MILANO - Vero e proprio sprint in Piazza Affari per Banco Popolare (+9,23% a 8,52 euro) e Bpm (+7,44% a 0,75 euro) in chiusura di seduta: la Borsa apprezza la fusione ormai vicina. Negativa invece Ubi (-0,92%) per ora rimasta fuori dai giochi. In una giornata positiva per le banche termina in rialzo, dopo essere stata sulle montagne russe, anche Mps (+1,22%).

Intanto la Fabi «vigila sulle fusioni e auspica altrettanta chiarezza e trasparenza dal governo e dai controllori». Così il segretario generale del sindacato dei bancari, **Lando Sileoni**, ha commentato le notizie di un'imminente fusione fra Bpm e Banco Popolare.

E avverte: «L'esito dell'assemblea della Bpm vincolerà il nostro sindacato. Per

questo c'è da augurarsi che all'assemblea dei soci venga presentata la struttura della nuova governance già con l'avvallo formale preventivo della Bce, per scongiurare il rischio di una revisione ex post» da parte della stessa Eurotower. Giudizio positivo sulle nozze da parte di **UILCA**.

«Un'eventuale fusione Bpm - Banco Popolare mi sembra più bilanciata e paritetica rispetto a quella ipotizzata tra la Milano e Ubi - dice il segretario della Uilca, **Massimo Masi** - Attendo di vedere le carte per capire i possibili effetti in termini di esuberi, di sovrapposizioni di sportelli e aumento di capitale ma credo che questa soluzione possa offrire a livello di governance maggiore spazio alle rappresentanze dei lavoratori».



Il credito

Banco-Bpm a un passo, Borsa brinda

Decolla il risiko. Padoan: "La prossima settimana il governo vara il pacchetto con la riforma delle Bcc"
S&P: "L'Italia accelera nel 2016, ma niente cure bancarie immediate". Due offerte Usa per il leasing di Unicredit



SARA BENNEWITZ
ANDREA GRECO

MILANO. Dopo un anno di temporeggiamenti, interrotto dall'ondata di vendite borsistiche e dalle pressioni del governo, la prima fusione bancaria sembra giunta al conto alla rovescia. Fioccano le dichiarazioni, come anche gli acquisti sul mercato: Banca popolare di Milano +9,2%, Banco popolare +9,2%. Insieme, se alla lettera di intenti in preparazione per metà febbraio seguiranno le formalità, costituiranno il terzo polo bancario italiano, con 2.500 sportelli e 173 miliardi di euro di attivi.

«Stiamo trattando con molto impegno e siamo fiduciosi che si possa chiudere con un risultato positivo in tempi brevi - ha detto l'ad della popolare veronese Pier Francesco Saviotti, parlando ai dipendenti - il nostro obiettivo è di ridurre le sofferenze, ma l'istituto è solido». Insieme, le ex popolari del Nord faranno concorrenza a Intesa Sanpaolo e a Unicredit. «Quando c'era solo Intesa Sanpaolo - ha detto Giovanni Bazzoli, presidente di Ca' de Sass - e

Con la fusione nascerebbe il terzo polo bancario italiano con 2.500 sportelli e 173 miliardi di attivi

non c'era Unicredit mi auguravo che nascessero altre grandi banche. Credo fino in fondo nella concorrenza, oggi ci sono due grandi gruppi e se ne arrivasse un terzo non potrei che vederlo con favore».

Gli incontri tra le due promesse spose e i loro consulenti, la vigilanza italiana ed europea, la politica-proseguono. Ieri c'è stato il benplacito dei potenti sindacati bancari Fabi, Fiba e **UILCA**, che a Milano controllano l'assemblea nella modalità "una testa un voto".

La Borsa ieri ha trascurato invece Ubi (-0,92%) e Mps (+1,22%), frenata dopo guadagni dell'8% l'indomani dei conti 2015, finito in utile. Il destino della fusione Ubi-Mps, ben visto dalle istituzioni, è più aleatorio per lo scetticismo dei banchieri lombardi a raccogliere il fardello



IL GOVERNATORE
Ignazio Visco
è il governatore
della Banca
d'Italia



dei crediti senesi. In sincrono verrà il turno delle piccole banche di credito cooperativo. «L'autoriforma delle Bcc andrà in consiglio dei ministri settimana prossima anziché questa perché c'è stato un problema tecnico, voglio rassicurare tutti», ha detto il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan. Nell'occasione ci sarà «un pacchetto complessivo sulle banche», ha aggiunto, che dovrebbe comprendere nuove misure per accelerare il recupero dei crediti difficili e le garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze. «Le banche italiane hanno tre principali debolezze - ha scritto in una nota SGrp - hanno accumulato molte sofferenze, le rigidità strutturali hanno tenuto i costi relativamente alti, e il sistema molto frammentato riduce la possibilità di economie di scala e di correggere la sovraccapacità produttiva». Per questo l'agenzia di rating non vede «una cura istantanea per il settore», anche se per l'Italia stima un'accelerazione nel 2016.

Unicredit, intanto, spinge sulla realizzazione del piano industriale di novembre. Dopo la cessione di Ucraina e il riassetto dell'Austria, si cerca di vendere come annunciato

il leasing. A fine dicembre High-Bridge (che fa capo a Jp Morgan) e il fondo di private equity Apollo avrebbero formalizzato due offerte distinte, che oggi sarebbero al vaglio di Piazza Gae Aulenti. High-Bridge avrebbe messo sul piatto circa un miliardo di euro per rilevare la divisione leasing, personale com-

L'ad dei veronesi Saviotti:
"Trattiamo con molto
impegno e siamo fiduciosi
di chiudere in tempi brevi"

preso, e proporsi come futuro partner industriale di Unicredit nel leasing. Apollo invece, presente in Italia con due assicurazioni, ha offerto una società paritetica a Unicredit per gestire il leasing immobiliare, che include 5 miliardi di sofferenze. L'accordo permetterebbe a Unicredit di incassare subito circa 1,5 miliardi, e beneficiare di una ripresa di valore sulle future ristrutturazioni dei contratti incagliati su immobili. Unicredit, vendendo, potrebbe deconsolidare un'importante mole di sofferenze, migliorando la solidità patrimoniale non eccelsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bpm-Banco Popolare, Piazza Affari approva le nozze. Saviotti: fusione in tempi brevi

I sindacati benedicono un'eventuale fusione tra la Bpm e il Banco Popolare a patto che le rappresentanze abbiano un ruolo attivo nella futura governance della Super-popolare

Venerdì, 29 gennaio 2016 - 20:51:00



I sindacati benedicono un'eventuale fusione tra la Bpm e il Banco Popolare a patto che le rappresentanze abbiano un ruolo attivo nella futura governance della Super-popolare. Questo il 'sentiment' che traspare intorno all'operazione, mentre si va rafforzando l'accordo che potrebbe portare alla nascita del terzo campione bancario nazionale, alle spalle di UniCredit e Intesa Sanpaolo. L'ad del Banco, Pierfrancesco Saviotti, conferma: "Stiamo trattando con molto impegno e siamo fiduciosi che si possa chiudere con un risultato positivo in tempi brevi", spiega in una call coi dipendenti. Poi segnala che "il nostro obiettivo è di ridurre le sofferenze" e ribadisce che l'istituto è solido. La borsa intanto mostra di apprezzare: il Banco vola in rialzo del 9,2% e Bpm del 7,4 per cento. In attesa che si arrivi alla firma di un memorandum d'intesa tra i vertici dei due istituti, si dice dopo l'approvazione dei conti di entrambe le banche, quindi metà febbraio, le sigle di categoria si mostrano favorevoli all'asse Milano-Verona.

Un matrimonio tra Bpm e Banco Popolare, ha commentato **Massimo Masi della Uilca**, "mi sembra più bilanciato e paritetico rispetto a quello ipotizzato tra la Milano e Ubi. Attendo di vedere le carte per capire i possibili effetti in termini di esuberi, di sovrapposizioni di sportelli e aumento di capitale ma credo che questa soluzione possa offrire a livello di governance maggiore spazio alle rappresentanze dei lavoratori". Dello stesso avviso Giulio Romani della Fiba. Secondo lui, inoltre, all'interno della Bpm, dove i dipendenti-soci finora hanno votato in assemblea determinando un forte peso sulla guida della banca, non si ripeterà la frattura avvenuta nel 2007 col tentativo di aggregazione con la Bper di Guido Leoni. "Credo che l'operazione col Banco possa andare in porto", ha detto il sindacalista. Anche perché oggi "non c'è più quell'assemblea lì".

Il riferimento va all'ex Associazione Amici della Bipiemme, sciolta in seguito all'era Ponzellini per lo scandalo delle carriere facili. "I lavoratori della Bpm - ha proseguito - sono comunque perplessi non tanto per l'operazione in sé, che potrebbe essere ottima, ma per il fatto che queste aggregazioni purtroppo sono accompagnate da voci che indicano la scelta di una soluzione piuttosto che l'altra legata non a motivi di tipo industriale ma d'interesse personale come i posti in consiglio, presidenze, incarichi e remunerazioni". Più cauto il leader della Fibi, Lando Sileoni, che resta "vigile" su tutti gli scenari, non solo Bpm e Banco quindi ma anche Ubi e Mps. Per questo il suo sindacato auspica che ci sia chiarezza e trasparenza da parte del governo e delle autorità di vigilanza, Bce e Bankitalia. "L'esito dell'assemblea della Bpm - ha detto - vincolerà la nostra sigla" e per questo "c'è da augurarsi che all'assemblea dei soci venga presentata la struttura della nuova governance già con l'avvallo formale preventivo della Bce, per scongiurare il rischio di una revisione ex post" da parte della stessa Eurotower.

